

 **Il libro della settimana**



di **Mirella Armiero**

**AMORE E NEVROSI
RIPERCORSI
NELLA MEMORIA**

Benedetta Palmieri, appartata scrittrice napoletana, torna in libreria dopo dieci anni di silenzio con *Emerzione (Nutrimenti)*. Un prodotto raffinato e singolare, abbastanza insolito nel panorama italiano, costruito su di una narrazione volutamente ellittica, allusiva. Si tratta della ricostruzione di una intensa storia d'amore rivissuta nei ricordi della protagonista, dopo la tragica e inaspettata morte dell'uomo. La voce narrante non si perde in struggimenti nostalgici, ma con lucidità affonda il bisturi della memoria nella propria tormentata biografia. Perché la verità è che anche questo amore, come ogni altro, è stato imperfetto e parziale, qualche volta si è trasformato perfino in una trappola



dalla quale scappare. Così hanno fatto, a turno, entrambi i personaggi, lei la più fragile, lui il più forte, ma solo all'apparenza, solo fino a un certo punto. Con tutte le sue nevrosi, con i serpenti immaginari che le popolano la mente, con gli esili volontari che si autoinfligge, la protagonista sceglie infatti la vita, mentre l'uomo la rifugge con un gesto definitivo. Gli elementi che Benedetta Palmieri offre al lettore sono scarni: interni di appartamenti ombrosi, piante ai balconi, abbracci sul divano, un piccolo mondo quasi asfittico se non fosse per questa passione indicibile e straniante. Poi c'è qualche sintetico cenno ad esterni: Stromboli, luogo dell'anima, e Napoli, «dove la felicità è uno scarto improvviso,

un vuoto distratto nello spasmodico alternarsi di bruttezza e bellezza». Eppure, senza grandi accadimenti, la storia resta a suo modo avvincente, è un itinerario interiore complesso, che mette a nudo questa donna ambiziosa e modesta insieme, irritante perfino, ma profondamente vera. L'ossatura che dà sostanza al romanzo è però la lingua, utilizzata con sapienza, potente e precisa, a tratti lirica. Palmieri adopera disinvoltamente artifici retorici, senza peraltro appesantire il discorso, si destreggia tra metafore e ossimori: «un'armatura gentile», «un piacere feroce». Per un risultato di notevole qualità letteraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA